

VIA FANCIULLA DI ANZIO, VILLA, CEMENTIZIO A BASE FITTILE CON RETICOLATO DI LOSANGHE E RIQUADRO CENTRALE – ANZIO (RM)

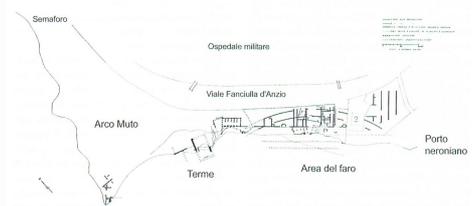


EDIFICIO RESIDENZIALE/VILLA

Nel 1930-1931, nell'ambito dei lavori per l'apertura di via Fanciulla di Anzio è stata riportata in luce un'estesa villa litoranea (II in pianta). Il complesso conobbe numerose fasi edilizie, le prime delle quali inquadrabili in epoca repubblicana, che sono di difficile lettura poiché sono state quasi interamente ricoperte dalle successive costruzioni effettuate a partire dall'età augustea, momento a seguito del quale la residenza divenne di proprietà imperiale. La villa venne edificata nell'ambito della metà del II secolo a.C.; a questa fase appartengono una serie di murature in opera quadrata, a cui sono associabili due pavimenti in cementizio decorati con tessere, visibili nel settore nord-orientale. Tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. il livello di calpestio subì un rialzamento generale: le murature di epoca precedente furono adoperate come fondazione per nuove murature

in opera incerta, a cui sono associabili la maggior parte dei rivestimenti pavimentali restituiti dal complesso. Nella parte centrale dell'edificio si apre un vasto ambiente (A), in cui è stato identificato un cortile o un atrio, pavimentato da un cementizio a base litica con inserti. Mediante una soglia di tufo si aveva accesso all'ambiente B, disposto a sud-ovest ed interpretato come tablino, rivestito da un tessellato bianco con cornice a meandro. Ad est si apre un ambiente (C) presso cui si conservano brani di pavimentazione in cementizio e in mosaico a tessere irregolari, seguito da un vano rivestito in cementizio decorato da un reticolato di losanghe (D) e da due cubicoli (E, F) pavimentati da cementizi e da mosaici con tessere disposte a stuoia. Ad ovest del tablino B si conservano alcuni lacerti pavimentali afferenti ad almeno cinque rivestimenti differenti (G), seguiti dall'ambiente H, con pavimento in cementizio, funzionale al collegamento tra l'atrio A e l'ambiente J. A nord-est dell'ambiente H dovevano aprirsi ulteriori vani (I, M, N, O), tra i quali è possibile identificare un triclinio (I), con piani pavimentali in cementizio decorati con tessere, in opera spicata e in tessellato, conservati solo in parte. A sud si apriva l'ambiente J, originariamente provvisto di un colonnato, rivestito da un tessellato con punteggiato di dadi, in cui è stato riconosciuto un peristilio o un loggiato aperto sul mare. A ovest dell'ambiente J sono poi visibili un ulteriore vano (K), con pavimentazione analoga, e l'ambiente L, la cui esistenza è suggerita dai lacerti della pavimentazione in opus sectile. Infine, ad est dell'ambiente J si aprono una serie di vani (P, Q, R, S, T, U), interpretabili forse come cubicoli, con pavimenti in cementizio, per lo più a base litica. A nord-est dei vani si apre un'ampia sala (V), rivestita in cementizio a base litica con inserti, a nord della quale si dispongono ulteriori vani (W, X, Y), con brani dei rivestimenti pavimentali in cementizio ed in opera spicata.

A partire dall'età augustea la residenza conobbe numerosi ampliamenti: in epoca neroniana, al di sopra delle precedenti strutture, furono impiantati una serie di padiglioni gravitanti attorno ad un'edera prospiciente il mare. La villa si dotò di ninfei, terme, giardini e terrazze panoramiche. Essa continuò ad essere frequentata dalla famiglia imperiale con Domiziano ed Adriano, quando vennero effettuate ulteriori ristrutturazioni. In particolare, tra l'età tardo antonina e l'età severiana, lungo la linea di costa venne creato un doppio porticato a mare in parte costruito su palafitte, e venne edificato un complesso termale. Nel settore gravitante nella zona dell'Arco Muto si conserva un grande edificio provvisto di un cortile porticato o di un giardino, raccordato alle terme prospicienti il mare. Da questa zona provengono tessellati relativi al precedente impianto di epoca repubblicana, tessellati bicromi a soggetto figurato ed un mosaico severiano a decorazione geometrica (pianta località edificio tratta da Scrinari, Morriconne 1975, tav. XLVII; pianta edificio tratta da Jaia 2008, fig. 1).



A partire dall'età augustea la residenza conobbe numerosi ampliamenti: in epoca neroniana, al di sopra delle precedenti strutture, furono impiantati una serie di padiglioni gravitanti attorno ad un'edera prospiciente il mare. La villa si dotò di ninfei, terme, giardini e terrazze panoramiche. Essa continuò ad essere frequentata dalla famiglia imperiale con Domiziano ed Adriano, quando vennero effettuate ulteriori ristrutturazioni. In particolare, tra l'età tardo antonina e l'età severiana, lungo la linea di costa venne creato un doppio porticato a mare in parte costruito su palafitte, e venne edificato un complesso termale. Nel settore gravitante nella zona dell'Arco Muto si conserva un grande edificio provvisto di un cortile porticato o di un giardino, raccordato alle terme prospicienti il mare. Da questa zona provengono tessellati relativi al precedente impianto di epoca repubblicana, tessellati bicromi a soggetto figurato ed un mosaico severiano a decorazione geometrica (pianta località edificio tratta da Scrinari, Morriconne 1975, tav. XLVII; pianta edificio tratta da Jaia 2008, fig. 1).

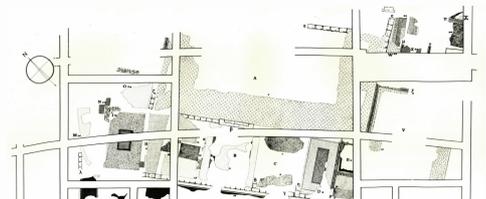
CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II a.C. (2° q) al secolo II a.C. (3° q)

MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici

AMBIENTE: NON DETERMINATO

L'ambiente, relativo alla prima fase edilizia, doveva aprirsi presso l'estremità nord-orientale del settore scavato della villa. Di esso si conserva il pavimento, in cementizio a base fittile con pseudoemblemata centrale, e un muro perimetrale in opera quadrata, su cui sono leggibili tracce di una stuccatura in rosso. Il pavimento è stato poi in parte obliterato da un nuovo piano pavimentale in cementizio a base litica, relativo al successivo ambiente W (fine II/inizi del I sec. a.C.)



CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II a.C. (2° q) al secolo II a.C. (3° q)
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati archeologici



Via Fanciulla di Anzio, villa, cementizio a base fittile con reticolato di losanghe e riquadro centrale

SPECIFICHE DI RINVENIMENTO
DATA: 1930/1931

PARTE DELL'AMBIENTE: intero ambiente
RIVESTIMENTO CON SCANSIONE: a copertura unitaria
TIPO DI IMPAGINAZIONE: ad emblema/pseudoemblema
CROMIA: policromo

Cementizio a base fittile bordato da un motivo a meandro di svastiche a giro doppio racchiuso tra due linee dentate bicrome e campito da un reticolato romboidale di losanghe interrotto al centro da un riquadro rettangolare, definito da una linea dentata nera seguita da una linea dentata bicroma e decorato da un punteggiato irregolare di inserti litici policromi, di tessere e di crocette. Le porzioni superstiti misurano m 2 x 1,10 e m 2,40 x 1,30. Sulla superficie sono ravvisabili tracce di rubricatura.

CRONOLOGIA

ESTREMI TEMPORALI: dal secolo II a.C. (2° q) al secolo II a.C. (3° q)
MOTIVAZIONE DELLA CRONOLOGIA: dati stilistici ed archeologici

BORDO

SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica
TECNICA ESECUTIVA: cementizio (cementizio a base fittile con tessere musive)
DIMENSIONI GENERICHE TESSERE: piccole o medie
DIMENSIONI METRICHE TESSERE: Tessere: cm 1/1,5. cm

DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 1e – linea semplice dentata		
DM 1f – linea semplice dentata e bicroma		
DM 35f – meandro di svastiche a giro doppio		

CAMPO

SPECIFICHE TECNICHE

IDENTIFICAZIONE DELLA DECORAZIONE: geometrica
TECNICA ESECUTIVA: cementizio (cementizio a base fittile con tessere musive)
DIMENSIONI GENERICHE TESSERE: piccole o medie
DIMENSIONI METRICHE TESSERE: Tessere: cm 1/1,5; lunghezza media degli inserti: cm 3. cm

DECORAZIONI GEOMETRICHE

MOTIVO	MODULO	RIEMPIMENTO
DM 201c – reticolato romboidale, qui disegnato da linee semplici dentate (qui in opus signinum)		
DM 103h – punteggiato di scutulae e crocette bicrome		

REFERENZA FOTOGRAFICA: DaScrinarì, Morrìcone Matini 1975, tav. XXXVII, n. 35.

CONSERVAZIONE

OGGETTO CONSERVATO: parte del pavimento – CONSERVATO IN: situ (Parco archeologico della Villa imperiale di Anzio)

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

CACCIOTTI, B. 2009, *Il patrimonio disperso di Antium: una ricerca nel collezionismo di antichità*, in *Anzio e Nerone. Tesori dal British Museum e dai Musei Capitolini*, Roma, pp. 76-77, fig. 34.
SCRINARI, V./ MORRICONE MATINI, M.L. 1975, in *Mosaici antichi in Italia. Regione prima. Anzio.*, Roma, pp. 43-45, tav. XXXVII-XXXVIII, n. 35.

CITAZIONE E CONDIVISIONE

STRINGA BIBLIOGRAFICA: Sposito, Francesca, via Fanciulla di Anzio, villa, cementizio a base fittile con reticolato di losanghe e riquadro centrale, in TESS – scheda 15462 (<http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=15462>), 2013
INDIRIZZO WEB: <http://tess.beniculturali.unipd.it/web/scheda/?recid=15462>

